

DOCUMENTO DEI DOCENTI DEL LICEO “B. RUSSELL” DI ROMA SUL PIANO SCOLASTICO DENOMINATO “LA BUONA SCUOLA”

I sottoscritti Docenti del Liceo “B. Russell” di Roma, in risposta all’invito sia del Governo sia dell’USR (nota MIUR prot-n° 3043 del 2-10- 2014, ripresa dalla circolare dell’USR prot. n° 25529 del 3 /10/2014) a discutere sulla proposta di riforma della scuola denominata “*La buona scuola*”, dopo ampia ed approfondita analisi di tale proposta, fanno presente quanto segue:

- Ritengono che nel Piano si evinca una profonda incomprensione - per non dire ignoranza - delle realtà che ormai da tempo maturano e si esplicano nella Scuola Pubblica e prevalga una visione fortemente ideologica, riduttiva e puramente quantitativa di quello che costituisce il *corpus* di attività, progettualità e professionalità collegate alla Funzione Docente che, nella prassi didattica quotidiana, si declina in un’articolata varietà di impegni didattici e adempimenti interconnessi tra loro. Permeato da un prevalente giudizio negativo sulle condizioni della Scuola italiana, il Piano dimentica quanto di buono, tra enormi difficoltà e carenze strutturali e finanziarie, nelle Scuole viene quotidianamente garantito quale, ad esempio, l’ampliamento dell’offerta formativa, l’inserimento dei diversamente abili, l’inclusione degli stranieri.
- Sono pienamente consapevoli che lo status giuridico dei Docenti e la loro carriera professionale vadano ripensati e ridefiniti, a partire, però, dall’effettiva pluralità e articolazione di competenze e funzioni già da tempo operanti nelle scuole, grazie alle quali si regge principalmente il nostro sistema scolastico.

Il Piano tuttavia presenta due aspetti preoccupanti:

- interviene in primis su una serie di materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale, attribuzioni incarichi aggiuntivi. Riteniamo, a proposito, che qualsiasi riforma che riguardi lo status giuridico e il trattamento economico dei Docenti non possa partire da una semplicistica consultazione online ma da un confronto diretto con le parti in causa, da un accordo con le legittime rappresentanze sindacali di categoria, da un serrato confronto politico nelle aule parlamentari;
- propone una riorganizzazione della carriera dei Docenti non più basata sugli scatti di anzianità ma su premi stipendiali legati all’ “impegno” ed al “merito”, che coinvolgerebbe ogni 3 anni il 66% della categoria, certificati attraverso la raccolta di crediti di varia tipologia (scolastici, formativi e professionali), e sanciti dal DS e dalla sua ‘squadra’. Si ipotizza così un sistema di progressione che stravolgerebbe i Decreti Delegati (DPR 416 e 417/74) e lo stato giuridico dei docenti (oggi lavoratori non subordinati), con grave nocimento per la libertà d’insegnamento.

In primo luogo l’esperienza, la cosiddetta anzianità di servizio, verrebbe assurdamente considerata un deterrente anziché un valore aggiunto, poi si prefisserebbe a monte che i docenti meritevoli dei cosiddetti “scatti di competenza” possano essere solo il 66% della categoria, escludendo aprioristicamente una parte del personale da qualsiasi progressione di stipendio.

In tale ambito non si prefigura l’individuazione di alcun criterio volto ad accertare l’effettiva qualità ed efficacia dei processi di apprendimento–insegnamento messi in atto dal Docente, dal momento che la progressione di carriera verrebbe legata ad una spasmodica ricerca di crediti non sempre realmente riconducibili alla reale qualità dell’insegnamento stesso.

Così si favorirà l’affermarsi nell’ambiente scolastico di una forte competizione tra Docenti e si creerebbe, inevitabilmente, una struttura gerarchica, dal momento che in ogni Istituto un piccolo nucleo di valutazione avrebbe potere di decidere in merito alle “carriere” altrui, sulla base di una

distinzione fra docenti di ‘serie A’ (i formatori - i *mentor*, al massimo il 10% scelto fra i docenti di ‘serie B’), ‘di serie B’ (al massimo il 66% dei docenti di un istituto o di una rete di scuole) e ‘di serie C’ (i docenti ‘ordinari’).

Il DS avrebbe, inoltre, il potere di attingere ad un Registro nazionale - una banca dati contenente i curricula di tutti i docenti, corredati dai predetti crediti per poter scegliere una propria “squadra”, formata dai docenti ritenuti più adatti, ‘premiandoli’ o respingendoli nel ‘limbo’ di un ‘organico funzionale’ articolato per reti di scuole. La collaborazione, la cooperazione e la collegialità, imprescindibili in una comunità educante, rischierebbero di lasciare spazio a meccanismi impropri ed incoerenti con l’Istituzione Scolastica di rigida subordinazione e lo spirito di competizione risulterebbe più marcato non solo tra Docenti ma anche tra scuole, e tra reti di scuole, sollecitate ad una gara per conseguire sia finanziamenti pubblici, sempre meno consistenti, sia privati, potenzialmente più interessati, rappresentati ex novo nei Consigli di Istituto.

- Esprimono, infine, la preoccupazione nei confronti di quanto il Piano prevede in materia di organi collegiali; le modifiche prospettate risultano la riproposizione, edulcorata del Disegno di Legge Aprea-Ghizzoni: mentre si restringono gli spazi di partecipazione democratica e di collegialità per le varie componenti della vita scolastica, si apre la strada al finanziamento privato di ogni singola scuola, con la conseguente messa in discussione di un Sistema Nazionale Pubblico dell’Istruzione, unica Agenzia - per disposizioni della nostra Costituzione - che ha il compito di rimuovere gli ostacoli al raggiungimento di una condizione di pari opportunità sul piano della formazione e dell’istruzione per i nostri studenti tuttora provenienti da profonde disomogeneità geografiche e sociali a volte presenti anche a livello locale. Occorre rilevare la pericolosa accelerazione impressa al ruolo dei soggetti privati che avrebbero la possibilità di entrare a far parte degli organi collegiali e, in ragione del loro finanziamento esterno, influenzare pesantemente il POF, la libertà di ricerca e di insegnamento, sanciti dalla Costituzione italiana.

Tutto ciò considerato, i Docenti del Liceo “B. Russell”

- sollecitano, innanzitutto, il rinnovo del **contratto nazionale del personale della Scuola, scaduto nel 2009**, con il conseguente congelamento degli scatti di anzianità e stipendiali già ridotti dal 1995 a sessennali. Ricordano che altri settori della Pubblica Amministrazione continuano, giustamente, ad avere garantiti gli scatti, tra cui i Magistrati, i Militari di carriera e i Docenti universitari, che condividono con i colleghi delle Scuole la medesima funzione docente.

- **chiedono, a tale proposito, che si proceda ad una riconsiderazione e rivalutazione radicale dell’orario di lavoro dei Docenti, di gran lunga eccedente l’orario di servizio, all’interno di un ambito contrattuale ben definito.** È necessario rendere finalmente visibili e accertabili tutte le attività che l’insegnamento da tempo comporta, attività spesso *invisibili e sommerse* in quanto non considerate, a volte non sempre misurabili secondo criteri puramente ragionieristici. Tali attività sono svolte in parte all’interno, in parte all’esterno delle scuole, in parte durante l’orario di lezione, in parte in orario extrascolastico, in parte per singoli alunni, in parte per le proprie classi, in parte per l’intera scuola.

Devono essere valorizzate le costanti tra Docenti di ogni ordine e grado e cattedra disciplinare, senza al contempo appiattire le diversità di ruolo, funzioni, compiti e responsabilità; bisogna garantire inoltre spazi fisici pertinenti e attrezzati in modo idoneo, perché alcune di queste attività possano essere svolte all’interno degli edifici scolastici e assegnare risorse per una formazione in servizio di qualità e una ricerca oggi affidati spesso all’iniziativa personale.

È necessario, infine, garantire quegli spazi di partecipazione democratica, di difesa del bene comune, di vera autonomia nella ricerca, nell'insegnamento, nelle scelte didattiche e pedagogiche di cui la Scuola Pubblica, nonostante tutta la precarietà imposta dai tagli di risorse materiali e umane, è salvaguardia e garanzia.

➤ propongono, inoltre, quanto segue:

- il mantenimento, rispetto alla proposta di tornare ad una Commissione di Esame di Stato formata da commissari esclusivamente interni, dell'attuale sistema articolato in commissari interni ed esterni, in grado di garantire lo svolgimento dell'Esame in modo equo ed oggettivo;
- una diminuzione del numero degli alunni per classe fino ad un massimo di 25 (20 in presenza di un diversamente abile);
- l'introduzione di periodi sabatici d'aggiornamento;
- una riqualificazione della Scuola attraverso il riconoscimento dell'unicità della Funzione Docente, con un contratto ed un assetto giuridico specifico per tutti gli insegnanti e gli ATA della Scuola fuori dal Pubblico Impiego.

A conclusione i Docenti sottoscritti decidono che questo documento di analisi e valutazione del Piano di riforma della Scuola sia inoltrato a chi di competenza.

Roma, 7 novembre 2014

Documento firmato da 60 docenti